

**STATO "GENEROSO"**

**Bonifiche Ferraresi:  
nuova Federconsorzi  
con i soldi della Cdp**

◦ MELETTI A PAG. 15

**AGRICOLTURA** La Cassa Depositi ha speso 80 milioni per entrare - con casse di previdenza e fondazioni bancarie - nella società gestita da Vecchioni, che si è fatto comprare la sua azienda

# Ecco "I nuovi mostri": lo Stato imprenditore in Bonifiche Ferraresi

**Lo strano giro**

Raffica di aumenti di capitale mentre l'ad rastrella titoli. Il sospetto di voler far rinascere Federconsorzi aiutando gli enti indebitati

» **GIORGIO MELETTI**

**N**ei sottoscala del potere accadono cose spaventose che la politica finge di non vedere. Il caso della Bonifiche Ferraresi è tipico: una girandola di milioni di euro pubblici, un titolo che strappa in Borsa come in una bisca, fondi previdenziali che scommettono i soldi delle pensioni degli agricoltori e degli ingegneri, la Cassa Depositi e Prestiti che gioca 80 milioni dei risparmiatori postali illustrando l'operazione con la supercazzola della "logica di filiera" che non vuol dire niente però suona bene. E nessuno che fiata, fatta la doverosa eccezione per il deputato ex M5S Saverio De Bonis che ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova. Il punto è cruciale: di nuove Iri è lastricata la via dell'inferno italiano. E mentre si discutono vizi e virtù dell'intervento statale c'è chi, in nome delle "filieri", si sistema gli affari.

**BREVE RIASSUNTO.** Nel 2014 la Banca d'Italia mette in vendita Bonifiche Ferraresi, la più grande azienda agricola italia-

na, 6500 ettari di terra ereditati dal passato. Organizza una cordata l'intraprendente Federico Vecchioni, ex presidente della Confagricoltura oggi vicino alla Coldiretti del segretario generale Vincenzo Gesmundo, vero stratega dell'operazione. La Fondazione Cariplo di Giuseppe Guzzetti compra il 20 per cento di Bf, poi la Cdp di Claudio Costamagna (legatissimo a Guzzetti) prende il 19 per cento attraverso la solita Cdp Equity - che compra tutto, basta che costi molto e l'azionista di controllo ne abbia bisogno, e si possa dire che è strategico sostenere questa o quella filiera. Ogni azienda sta in una filiera, così Cdp può comprare qualsiasi cosa e dire che lo fa per sostenere una filiera decisiva per il futuro del Paese. Poco importa che il fatturato di Bonifiche Ferraresi non arrivi a 100 milioni mentre la filiera agricola italiana vale 6 miliardi di giro d'affari: lo statalismo all'amatriciana ha una fiducia incrollabile nell'omeopatia.

Dunque la cordata organizzata da Vecchioni acquista il controllo di Bf per un valore di circa 180 milioni, e poi dà il via a una raffica di aumenti di capitale per totali 260 milioni. Tra gli azionisti di questo inedito salotto agricolo ci sono, oltre a Fondazione Cariplo e

Cdp Equity, anche il gruppo Cremonini della carne, Carlo De Benedetti, l'industriale farmaceutico Dompè, il gruppo Gavio (autostrade) e, incredibilmente, anche tre casse previdenziali, l'Enpaia degli agricoltori, l'Enpam dei medici e l'Inarcassa (ingegneri e architetti), più altre fondazioni bancarie (Compagnia di San Paolo, Crt di Torino, quella di Cuneo, di Lucca e di Bologna). Con la logica del salotto, Gesmundo e Vecchioni riescono addirittura a coinvolgere l'Eni di Claudio Descalzi in un progetto comune di aiuto all'agricoltura del Ghana: aiutiamo le filiere a casa loro.

**QUI COMINCIA** attorno alla Bf un girotondo di difficile comprensione. A maggio 2019 De Benedetti vende il 5,13 per cento delle azioni a Vecchioni, e i 24 milioni necessari li presta Intesa Sanpaolo. Poi Vecchioni prende da Gavio un altro 6 per cento e annuncia che al 20

aprile 2020 la sua quota sarà salita sopra il 14 per cento. Ma nel frattempo gira a Cremonini l'opzione sulle azioni di De Benedetti. Il 13 novembre 2019 viene deliberato un nuovo aumento di capitale da 45 milioni riservato a "investitori istituzionali" (fondazioni e enti previdenziali), al prezzo di 2,55 euro per azione quando l'azione quota 3 euro. Una beffa per i piccoli azionisti. Eppure dall'indomani il titolo, anziché allinearsi ai 2,55 euro, vola: in due settimane supera quota 3,60. Grandi traffici, insomma. Ieri sera Bf valeva in Borsa 552 milioni, con meno di 100 milioni di fatturato e un utile di 100 mila euro. Evidentemente il mercato crede che con l'agricoltura si possano fare i soldi.

**POI UN ALTRO AUMENTO** di capitale per 10 milioni viene riservato all'amministratore delegato Vecchioni che paga conferendo a Bf la sua società agricola Cicalino Green, situa-



ta a Massa Marittima (Gr). In pratica l'amministratore delegato vende alla società che dirige la sua azienda personale: 300 ettari prevalentemente di olivi e un'attività di agriturismo totalmente inedita per Bf ma che rafforzerà la mitica filiera. Adesso Bonifiche Ferraresi possiede il 100 per cento di Cicalino Green e l'ha affidata a un amministratore unico, Elisabetta Pasinato, moglie di Vecchioni.

Per i soldi dei risparmiatori postali e per le pensioni di agricoltori e architetti il futuro potrebbe essere radioso, come

promette Vecchioni, o preoccupante, come cominciano a temere i nuovi vertici Cdp e come fa sospettare la prossima operazione in cantiere. Una *joint venture* paritetica con alcuni grandi Consorzi agrari (per rafforzare la filiera, naturalmente), in cui i Consorzi mettono immobili e Bf soldi, un centinaio di milioni.

**NON È CHIARO** se gli immobili si porteranno dietro i debiti dei Consorzi che garantiscono. Certo è che su quel mondo, che ancora non ha cicatrizzato le ferite del crac Federconsorzi

(1991), incombono nuvoloni da quando, tre anni fa, la Cassazione ha stroncato la speranza di incassare dallo Stato gli oltre 500 milioni pretesi dai Consorzi agrari per la storica controversia sugli ammassi, risalente agli anni dal 1945 al 1962. Il settore agricolo aspetta il soccorso pubblico. Che nella Prima Repubblica si risolse in tragedia, e adesso si ripropone con il volto di Cdp, Fondazioni bancarie ed enti previdenziali, mentre la politica si gira dall'altra parte.

Twitter@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**552**

Milioni, il valore di Bf in Borsa ieri sera

**100**

Milioni il fatturato della società (l'utile è stato di 100 mila euro)

**6500**

Ettari, quelli di proprietà di Bf, che ne fanno la più grande azienda agricola italiana

**19%**

La quota in mano a Cdp, quella in mano alle fondazioni è il 20%

**I fantastici 4**

Il segretario generale Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, l'ad di Eni, Claudio Descalzi, il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, e l'ad di Bonifiche Ferraresi, Federico Vecchioni. Ansa

